



DM FATTI

A sinistra, la marcia delle donne di Abuja, capitale della Nigeria, per riportare a casa le 276 studentesse rapite a metà aprile. La loro protesta ha commosso il mondo grazie all'hashtag #BringBackOurGirls sui social network, ed è appoggiata dalla first lady americana Michelle Obama. Sotto, la scrittrice nigeriana 40enne Lola Shoneyin, autrice di questo articolo.



LA SOLA MEDICINA PER LA NIGERIA È L'ISTRUZIONE

di LOLA SHONEYIN, scrittrice nigeriana e autrice del romanzo *Prudenti come serpenti* (edizioni 66thand2nd)

Mi fa male vedere la mia Nigeria sotto i riflettori per fatti così tristi. E mi unisco al sostegno che il mondo intero, con il movimento #BringBackOurGirls, sta offrendo per riportare a casa le nostre 276 ragazze rapite da scuola lo scorso 14 aprile. Sono una madre, un'insegnante, un'attivista nel campo dei diritti civili. E sono disgustata da questa barbarie, preoccupata per il destino di tante giovani donne.

QUANDO SI PROIBISCE LA CONOSCENZA, SI VIETA ANCHE LA DEMOCRAZIA

Non è la prima volta che siamo costretti ad affrontare questo orrore: i crimini brutali del gruppo di terroristi islamici "Boko Haram", il cui nome significa "L'educazione occidentale è proibita". Ma quando si vieta l'istruzione, si vieta anche la democrazia. Conoscevo già la parola "haram", "vietato". È un termine arabo. L'ho usato spesso quando insegnavo in un quartiere disagiato in Inghilterra per dire ai miei allievi, figli di immigrati, che in classe è vietato parlare, mangiare o dormire. E loro non la smettevano più di ridacchiare. Ho ancora gli occhi dei miei alunni davanti, e non riesco a credere che le nostre 276 giovani studentesse siano state rapite proprio mentre erano sedute sui banchi di scuola: il posto che avrebbe dovuto portarle lontano da ambienti spesso molto ostili nei confronti delle donne. Solo le ragazze che studiano possono contribuire allo sviluppo della comunità, imparare a rispettarci, a scegliere per sé e per la famiglia che avranno.

MANDIAMO A SCUOLA LE RAGAZZE E CUREMO LE FERITE DEL PAESE

In Nigeria settentrionale il matrimonio con bambine, anche molto piccole, è accettato, e solo il 5% delle ragazze sa leggere e scrivere. Nel Sud si investono fondi nell'educazione, ma l'élite islamica al governo al Nord nega a tutto il mio popolo un posto nel mondo moderno: vedo strade piene di giovani che non vanno a scuola

e che diventano un facile bersaglio per gli estremisti religiosi in grado di offrire sicurezza economica in cambio di totale abnegazione. La Nigeria è ferita, adesso. E le sue cicatrici non si rimargineranno in fretta. La medicina più forte per sconfiggere Boko Haram è l'istruzione. È ciò di cui il mio Paese ha bisogno. È ciò per cui io mi batterò finché potrò, con tutte le mie forze.

4 DOMANDE SU COSA STA SUCCEDENDO

Che Paese è la Nigeria? «Ha petrolio e risorse naturali inestimabili. Il Pil cresce ogni anno del 7-8% e con 167 milioni di abitanti è il Paese africano più popoloso. Ma la disparità tra ricchi e poveri è molto forte» spiega Beatrice Nicolini, docente di Storia e istituzioni dell'Africa all'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Perché si è arrivati a tanta violenza? «I gruppi armati rivendicano lo sfruttamento delle ricchezze e cercano di ottenere visibilità con il terrore. In Nigeria c'è un alto tasso di corruzione e i politici sono incapaci di gestire la situazione esplosiva».

Chi sono i Boko Haram? Terroristi d'ispirazione islamica, attivi anche in Camerun. Secondo Amnesty International, quest'anno hanno già ucciso 1.500 persone. «Attaccano i simboli occidentali e le scuole perché sanno che la cultura è la chiave d'accesso ai posti di potere».

Si uscirà dalla crisi? «Il governo del presidente Jonathan Goodluck ha messo una taglia sui rapitori delle 276 studentesse. E le grandi potenze vogliono scongiurare una guerra in Nigeria: gli interessi in gioco sono enormi».

SARA SCHEGGIA

WWW.DONNAMODERNA.COM 53